

Rammerà la Camera che nel bilancio del 1850 si stanziava in questa categoria una somma di lire 24,800, ripartita in lire 14,000 nel capitolo dell'Università di Torino, in 9,000 in quello dell'Università di Genova, in lire 1000 in quello dell'Università di Cagliari, ed in lire 800 per quella di Sassari. Questa somma era stata ridotta dalla Commissione a 13,000 e qualche centinaia di lire.

Nel bilancio del 1851 lo stesso Ministero chiedeva per questa categoria soltanto lire 14,000, corrispondente ad un dipresso alla riduzione operata dalla Commissione del bilancio del 1850.

Motivi di più chiara contabilità e convenienza di sopperire a spese, che altrove erano stanziare, e che furono tolte, determinarono la medesima Commissione a portare il totale in lire 21,800 ed al presente noi vediamo che questa categoria, dalle lire 21,000 a cui era portata nel 1851, e dalle lire 24,000 a cui ascendeva nel 1850, saltò già alla somma di 40,000 lire, dalla quale però è debito soggiungere, la Commissione avere distratto una somma di lire 15,000, cioè di lire 10,000, da essere trasferite alla categoria *24 Incoraggiamenti*, e di lire 5000 a titolo di risparmio.

Ma egli è oramai evidente l'incertezza di questa malaugurata categoria, che, a rigore di contabilità, nel sindacato che noi tutti abbiamo il dritto di esercitare sul bilancio dello Stato, è evidente, dico, che quest'incertezza mi autorizzerebbe a proporle addirittura la cancellazione. Difatti io ragiono brevemente, e credo validamente, in questo modo: o queste spese che si vogliono contemplate anticipatamente nella categoria *Casuali*, sono spese che sono necessarie non solo, ma indispensabili, ed allora, io dico, il Ministero non paventi mai di presentarsi al Parlamento, da cui sempre otterrà il suo *bill* d'indennità; ovvero sono spese non previste, le quali non sono di dichiarata necessità, ma sono soltanto o utili o di lusso, ed allora, io torno a dire, non è al Parlamento in questi stretti frangenti di finanze il concedere somme così all'indeterminata.

Sotto questo rapporto adunque io proporrei addirittura la cancellazione di questa somma da questa categoria; ma un pensiero mi viene ora, ed è che il signor ministro della pubblica istruzione nel suo decreto d'ordinamento del personale della segreteria della pubblica istruzione ha trovato modo di collocare un articolo, il quale l'autorizza a togliere dal fondo stanziato per i casuali una somma da retribuire a coloro del lavoro dei quali si sarebbe servito. Egli è adunque evidente che il signor ministro della pubblica istruzione desidera per sé una somma disponibile, onde usarla quando e per chi meglio gli convenga. Io non entrerò qui a parlare sulla moralità di questa disposizione, imperocché sono, e lo dichiaro francamente, alieno dal concedere fiducia a chicchessia nello spendere i danari dello Stato, senza che anticipatamente non ne abbia avuto autorizzazione, o almeno senza che ne debba a tempo debito rendere conto. Tuttavolta io dico che, stando agli esempi anteriori, stando al modo oscillante il quale si è sempre manifestato nei nostri bilanci, non credo di fare cosa gretta proponendo alla Camera la riduzione antica, cioè quella proposta già dalla prima Commissione del bilancio del 1850, riducendo cioè questa somma di lire 25,000 semplicemente a lire 14,000, proposizione che io prego il signor presidente di mettere ai voti.

FARINI, ministro dell'istruzione pubblica. La parola *casuali*, la quale in certa guisa spaventa l'onorevole preopinante, ha però, s'io mal non mi appongo, un significato assai chiaro. Sono casuali le spese che non si possono prevedere, sono casuali quelle che possono dipendere da casi non pre-

visti. Se il tetto d'uno stabilimento universitario, a cagion d' esempio, rovina e si debba arrearvi un pronto ed immediato riparo, questa somma non è certo stanziata in bilancio, quindi egli è bene che vi sia qualche somma destinata a provvedere a siffatti accidenti. Io concedo volentieri, non essere sistema di buona amministrazione, che queste somme dei casuali sieno troppo larghe, e credo che tutto ciò che ho avuto l'onore di dire alla Camera ieri e quest'oggi abbia dimostrato come mi sia assai caro avere titoli di spese ben definite. Ho anche detto essere intendimento mio preparare leggi che definiscano meglio questi titoli.

Quindi io stesso per primo, e la Commissione mi è testimonia, proposi di torre 15,000 lire dalla cifra dei casuali, in quanto che vidi che la somma stanziata nel bilancio passato, ammontante a 40,000 lire, era stata assegnata da questa Camera nella considerazione che si potessero dare sui casuali alcuni di quei maggiori assegnamenti o trattenimenti che da un'altra categoria erano stati tolti.

Quando io ebbi visto che una parte di questi fondi, lungi dall'essere esauriti in ispese segrete, sono spesi per titoli giustificati da ricevute che ognuno può vedere, era destinata a gratificazioni e ricompense per lavori straordinari, od a soccorso di maestri provveduti di tenue stipendio, ne presi argomento a deliberare che le gratificazioni che fosse stato opportuno dare o agli impiegati del Ministero incaricati di lavori straordinari, o a collaboratori scelti per aiutare questi impiegati, in qualche caso straordinario, sarebbero state prese nei fondi casuali.

E qui mi permetta l'onorevole preopinante di appuntare quelle sue parole colle quali ha inteso dire non parergli morale che il danaro dello Stato sia amministrato senza che dalla Camera sia detto come vada speso.

Quindi, questo denaro, oltre ad essere affidato agli uomini che hanno fiducia della Corona e del Parlamento, è speso o per titoli portati in bilancio, o per ragioni di cui si tiene nota, è speso per gratificare persone che prestano un servizio pubblico, e che lasciano ricevuta e quitanza. Domando io dove possa essere lesa la moralità.

POLTO. Domando la parola.

FARINI, ministro dell'istruzione pubblica. Quindi è che trovando nota nei registri del Ministero dell'istruzione pubblica di non poche spese giustificate per casi imprevedibili, e di altre fatte a vantaggio di professori, maestri e sostituiti che fanno lavori straordinari, prego la Camera a mantenere la cifra dei casuali così, come io d'accordo colla Commissione l'ho ridotta a 25,000 lire.

DEMARIA, relatore. Ho chiesto la parola per notare alla Camera che la differenza indicata da uno degli onorevoli preopinanti tra la cifra dei casuali quale venne portata nel bilancio di quest'anno, e quella dei casuali del 1850 e 1851, dipende da che nel 1850, oltre i casuali vi era in bilancio una somma di lire 8000 destinate ai sussidi, la quale somma era portata poi nel 1851 sotto il titolo di *gratificazione e sovvenzioni*, per una somma molto maggiore, cioè, per la somma di oltre 14,000 lire. Nel bilancio del 1851 queste due somme vennero poste ambedue nella categoria dei casuali, dimodochè questa categoria, come il signor ministro ha già accennato, deve sopperire a quelle tante spese imprevedute che la Camera ha già riconosciute inevitabili a ciascheduno dei Ministeri dei quali ebbe a votare bilanci e ad assegnare una somma per casuali; questa somma poi è particolarmente destinata per spese imprevedute, e per professori delle scuole secondarie.

Accade talvolta che la tenuità degli stipendi di questi pro-